

A Reggio Emilia nell'anniversario dell'eccidio

Nilde Jotti ricorda i fratelli Cervi: un insegnamento per guardare al futuro

La situazione internazionale, l'attacco terroristico, la funzionalità delle istituzioni nel discorso del presidente della Camera - Migliaia di persone e di giovani presenti - Richiamo alla passione civile

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - La gravità della situazione internazionale, l'attacco terroristico, e la funzionalità delle istituzioni sono stati i temi dominanti di un discorso che il presidente della Camera Nilde Jotti ha pronunciato ieri pomeriggio al Teatro municipale a conclusione di due intense giornate dedicate alla celebrazione degli anniversari dell'eccidio dei fratelli Cervi e della nascita della bandiera nazionale, il tricolore.

Ugo Benassi, e dell'assessore provinciale e presidente dell'UDI Lidia Greci - ha preso spunto proprio dal sacrificio dei sette fratelli Cervi per sottolineare come nella loro storia si ritrovino grandi insegnamenti di moralità, di intelligenza e di coraggio necessari oggi - come negli anni di resistenza al fascismo e di lotta di liberazione - per andare avanti e per guardare al futuro.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE - E' molto grave - ha detto la Jotti - i focolai di guerra si moltiplicano in tutte le aree geografiche. La situazione - prima con la decisione di installare nuovi e più distruttivi missili in tutto il continente europeo, poi con la crisi dell'Iran e dell'Afghanistan - è ormai a livelli di estrema gravità. Di fronte alla crisi afgana in particolare, è necessario ribadire il principio, sempre affermato con forza in questi trent'anni dal movimento democratico, del diritto dei popoli all'autonomia e alla indipendenza, all'integrità territoriale, all'autodeterminazione.

Dobbiamo dire alto e forte - ha esclamato il presidente della Camera - che l'emancipazione, il rinnovamento sociale e politico, la eliminazione delle ingiustizie e delle oppressioni non possono essere calati dall'alto e trasferiti dall'esterno ma debbono essere libera opera dei popoli. Solo così possiamo rendere effettiva e giusta la pace.

IL TERRORISMO - Altrettanto angosciante è il pericolo rappresentato dalla strategia terroristica, ha aggiunto il presidente Jotti. E' ormai dichiarato il tentativo di creare una guerra, e di seminarla da un capo all'altro del paese. Nessuno si illuda: sarà una battaglia lunga e difficile che chiama tutti ad un lavoro paziente, tenace, concreto. La posta in gioco è quella di paralizzare, per poi cancellare, la democrazia e liquidare così quel patrimonio, quegli ideali per cui sono morti i fratelli Cervi e tanti altri figli del popolo.

LE ISTITUZIONI - Questo impegno deve concretarsi in primo luogo in un modo nuovo di far funzionare le istituzioni: meglio, più rapidamente, con risultati più efficaci e tempestivi, che la gente possa cogliere e valutare nella loro portata innovativa. Non vi è emergenza del paese - ha detto Nilde Jotti con sincera preoccupazione - vi è anche una emergenza nelle istituzioni che comporta un adeguato impegno dei singoli, dei partiti, dei gruppi parlamentari, degli altri organismi che hanno responsabilità nella vita pubblica. Non posso tacere - ha aggiunto - che esistono grossi problemi di funzionalità del lavoro anche nel Parlamento. C'è ancora chi non avverte pienamente la gravità del momento; e ciò è tanto più preoccupante nel momento in cui emergono tendenze a considerare in modo strumentale le assemblee legislative, quasi che esse non fossero chiamate, in un momento di crisi così alta, a prendere decisioni di grande peso per la vita di tutti.

Non sta a me - ha concluso Nilde Jotti - entrare nel merito delle questioni politiche e di governo che sono sul tappeto. E tuttavia credo che la via per la salvezza dell'Italia passa attraverso il massimo grado di unità tra le forze democratiche, politiche e sociali sia nel paese, sia nelle istituzioni.

Migliaia di persone - e trasse tanti giovani - gremano il grande teatro di Reggio. Una partecipazione attenta, e anche commossa, in particolare quando la Jotti ha ricordato le tappe più significative della vita e del tremendo sacrificio dei Cervi. Un nome intorno al quale si unisce davvero tutta una città e tutto il Reggiano.

Lo avevano testimoniato, nella mattinata e venerdì pomeriggio, altre manifestazioni cui il presidente della Camera aveva preso parte: l'incontro con le amministrazioni comunali di Campegine e di Gattatico; la visita alla tomba e alla casa dei Cervi (quest'ultima diventata, per iniziativa delle organizzazioni contadine, un centro di aggregazione culturale di rilievo nazionale); l'incontro, al consiglio provinciale, ospite del presidente Parenti, con tutte le espressioni della vita pubblica e produttiva.

Giorgio Frasca Polara



CAMPEGINE (Reggio Emilia) - Nilde Jotti mentre depone un mazzo di fiori sulla tomba dei fratelli Cervi

Incontro a Roma di studiosi italiani e stranieri

Il sociologo indaga in casa del PCI

ROMA - Su un grande foglio bianco appeso a una lavagna, tracciate con un pennarello spiccano una L e una R, dalle quali si diramano alcune variabili espresse da una serie di numeri. Non è una lezione di matematica o di fisica. Il sociologo Alessandro Pizzorno illustra i risultati di una indagine sui quadri del PCI. La L sta ad indicare il grado di « laicismo » dei militanti comunisti e la R il loro « rigorismo ». Chi per esempio, considera come una delle qualità più importanti di un buon quadro comunista la capacità di elaborazione originale, è classificato tra i « laici »; chi dà la precedenza al comportamento morale irreprensibile si colloca tra i « rigoristi ».

Questa lezione di « sociologia del PCI » si svolge nella sede del CESE di fronte a un pubblico di studiosi italiani e stranieri che si occupano del partito comunista italiano. Tra gli altri vi partecipa il sociologo americano Longo dell'European Studies di Harvard, Sidney Tarrow dell'università di Cornell, l'inglese Donald Sassoon della London University, Percy Allum e il tedesco Wolfgang Berner dell'Istituto di studi internazionali di Colonia. Sono presenti anche i compagni Giorgio Na-

politano, come responsabile del dipartimento di organizzazione del partito, e Pietro Ingrao che dirige il Centro studi per la riforma dello Stato, campo di indagine che naturalmente investe il funzionamento dei partiti politici.

L'incontro, come spiega Aris Accornero apprendo i lavori, è stato convocato per presentare i risultati dell'« alchimia » che sta avvenendo in seno al partito - svolta dalla Sezione ricerche sociali del CESE e per sentire il parere di altri sociologi impegnati sugli stessi argomenti.

La base di partenza di tale indagine sono i 16.000 questionari raccolti tra i delegati ai congressi di federazione alla vigilia del XV congresso nazionale del partito. Da questo materiale sono stati estratti 1.649 questionari con le risposte di altrettanti funzionari a tempo pieno del PCI (circa due terzi del totale).

La Compagna Chiara Sebastiani, che ha condotto questa inchiesta - di cui sull'Unità abbiamo già ampiamente parlato - ha riassunto le conclusioni essenziali. In primo luogo, le prime risultati della sua ricerca (i dati sono ricavati sempre da 16.000 questionari) si è esposto e lontanamente alle obiezioni critiche. Il metodo col quale è stato ricavato l'indice di « tolleranza » tra i militanti comunisti, Tolleranti sono stati considerati coloro che hanno manifestato comprensione e nei confronti di compagni responsabili di questi comportamenti; a 11 e a 1 e blocchi stralciati o ferroviari a oltranza, autoridurre le tariffe di servizi pubblici, rifiutarsi di prestare il servizio militare, attuare forme di « esproprio proletario ».

La discussione si è nutrita di problemi tecnici dato il carattere di studio dell'incontro. Napolitano ha detto che i comunisti « debbono astenersi dalla presunzione che un giudizio sullo stato del PCI possa essere dato unicamente sulla base della partecipazione alla vita interna e della posizione di responsabilità. Questi sono elementi importantissimi, ma è utile che tali punti di vista si confrontino con inchieste come quelle compiute ».

ni che offrono elementi di conoscenza e spunti di dibattito sullo stato del partito. Di tali studi è naturalmente legittimo discutere anche i limiti e le suggestioni devianti che derivano da drastici incasellamenti o pregiudizi del ricercatore.

Il prof. Pizzorno, esponendo nello schema rigido dei diagrammi, le prime risultati della sua ricerca (i dati sono ricavati sempre da 16.000 questionari) si è esposto e lontanamente alle obiezioni critiche. Il metodo col quale è stato ricavato l'indice di « tolleranza » tra i militanti comunisti, Tolleranti sono stati considerati coloro che hanno manifestato comprensione e nei confronti di compagni responsabili di questi comportamenti; a 11 e a 1 e blocchi stralciati o ferroviari a oltranza, autoridurre le tariffe di servizi pubblici, rifiutarsi di prestare il servizio militare, attuare forme di « esproprio proletario ».

La discussione si è nutrita di problemi tecnici dato il carattere di studio dell'incontro. Napolitano ha detto che i comunisti « debbono astenersi dalla presunzione che un giudizio sullo stato del PCI possa essere dato unicamente sulla base della partecipazione alla vita interna e della posizione di responsabilità. Questi sono elementi importantissimi, ma è utile che tali punti di vista si confrontino con inchieste come quelle compiute ».

Fausto ibba

Nella sua casa romana in Prati

È morto Fausto Fiore «l'avvocato dell'Unità»

La commemorazione ieri mattina a Palazzo di Giustizia - Trenta anni di battaglie con il suo giornale



ROMA - Una eco partecipata e commossa ha suscitato fra gli avvocati, i magistrati e l'intero mondo forense romano l'improvvisa scomparsa del compagno Fausto Fiore, da 30 anni avvocato difensore de «l'Unità», a Roma, spentosi l'altra sera a 83 anni nella sua casa di viale Silvio Pellico 2, stroncato da un infarto.

IL TERRORISMO - Altrettanto angosciante è il pericolo rappresentato dalla strategia terroristica, ha aggiunto il presidente Jotti. E' ormai dichiarato il tentativo di creare una guerra, e di seminarla da un capo all'altro del paese. Nessuno si illuda: sarà una battaglia lunga e difficile che chiama tutti ad un lavoro paziente, tenace, concreto. La posta in gioco è quella di paralizzare, per poi cancellare, la democrazia e liquidare così quel patrimonio, quegli ideali per cui sono morti i fratelli Cervi e tanti altri figli del popolo.

LE ISTITUZIONI - Questo impegno deve concretarsi in primo luogo in un modo nuovo di far funzionare le istituzioni: meglio, più rapidamente, con risultati più efficaci e tempestivi, che la gente possa cogliere e valutare nella loro portata innovativa. Non vi è emergenza del paese - ha detto Nilde Jotti con sincera preoccupazione - vi è anche una emergenza nelle istituzioni che comporta un adeguato impegno dei singoli, dei partiti, dei gruppi parlamentari, degli altri organismi che hanno responsabilità nella vita pubblica. Non posso tacere - ha aggiunto - che esistono grossi problemi di funzionalità del lavoro anche nel Parlamento. C'è ancora chi non avverte pienamente la gravità del momento; e ciò è tanto più preoccupante nel momento in cui emergono tendenze a considerare in modo strumentale le assemblee legislative, quasi che esse non fossero chiamate, in un momento di crisi così alta, a prendere decisioni di grande peso per la vita di tutti.

Non sta a me - ha concluso Nilde Jotti - entrare nel merito delle questioni politiche e di governo che sono sul tappeto. E tuttavia credo che la via per la salvezza dell'Italia passa attraverso il massimo grado di unità tra le forze democratiche, politiche e sociali sia nel paese, sia nelle istituzioni.

Migliaia di persone - e trasse tanti giovani - gremano il grande teatro di Reggio. Una partecipazione attenta, e anche commossa, in particolare quando la Jotti ha ricordato le tappe più significative della vita e del tremendo sacrificio dei Cervi. Un nome intorno al quale si unisce davvero tutta una città e tutto il Reggiano.

Lo avevano testimoniato, nella mattinata e venerdì pomeriggio, altre manifestazioni cui il presidente della Camera aveva preso parte: l'incontro con le amministrazioni comunali di Campegine e di Gattatico; la visita alla tomba e alla casa dei Cervi (quest'ultima diventata, per iniziativa delle organizzazioni contadine, un centro di aggregazione culturale di rilievo nazionale); l'incontro, al consiglio provinciale, ospite del presidente Parenti, con tutte le espressioni della vita pubblica e produttiva.

Giorgio Frasca Polara

L'inchiesta della magistratura sulla maxi-tangente Eni

Il giudice aspetta invano Formica

L'amministratore del PSI non si è presentato - Interrogati anche Signorile e il finanziere Mach - Ora anche il vicesegretario socialista dice di avere avvertito Andreotti di probabili irregolarità nell'affare con l'Arabia

ROMA - Il sen. Formica ha fatto marcia indietro all'ultimo momento: atteso, per ieri mattina, dal magistrato che conduce l'inchiesta penale sul caso Eni, l'amministratore del Psi non si è presentato. Poco prima dell'interrogatorio, previsto per le 11.30, si è limitato a telefonare al procuratore capo De Mattei chiedendo di poter spostare alla prossima settimana la sua deposizione. La cosa ha fatto clamore: do-

po le pesanti accuse ad Andreotti e Stamattei rese alla commissione Bilancio della Camera e le seccie smentite degli interessati, si attendeva che Formica confermasse le sue affermazioni davanti al magistrato, a cui lui stesso aveva annunciato di poter fare « nomi e cognomi » dei protagonisti veri (almeno quelli a lui noti) dell'affare Eni. Assente l'amministratore socialista, sono stati ascoltati il

vice segretario del Psi Signorile e Ferdinando Mach, presidente di finanziarie del Psi e coinvolto, sia pure indirettamente, nella vicenda Eni. Signorile, che ha condotto questa inchiesta, è stato interrogato al momento della conclusione del contratto Eni-Petromin, allora presidente del consiglio, i suoi dubbi sulla regolarità dell'affare. E' un particolare, venuto fuori nel corso della deposizione al magistrato, che non era mai emerso nelle sedute e nei verbali della Commissione bilancio della Camera.

La circostanza, che aggiunge altri elementi oscuri a una vicenda già tanto ingarbugliata, dovrà essere ora confermata o smentita dagli interessati in sede parlamentare.

Leri Signorile al termine dell'incontro con il magistrato, durante un'ora, ha rilasciato una breve dichiarazione in cui faceva presente di aver raccontato nella sua deposizione soltanto particolari di una vicenda in cui è stato spettatore.

All'inizio della vicenda - ha detto - chiesi spiegazioni

a Mazzanti ma non c'è stato nulla che in seguito abbia contrastato con le informazioni fornite dal presidente dell'Eni. Eventuali rilievi o contestazioni - ha proseguito Signorile - sulla vicenda non mettono in discussione il mio avviso l'onestà dell'operato di Mazzanti. Nell'incontro con il magistrato, a quanto si è appreso, si è parlato anche di un oscuro episodio, riferito dai giornali nell'autunno scorso, di intercettazioni telefoniche nello studio di Signorile nella sede del Psi di via del Corso. Il vice segretario socialista ha voluto minimizzare l'episodio dichiarando di non aver dato, nemmeno allora, alcuna rilevanza alla vicenda.

Più interessante, forse, la ragione per la quale il magistrato aveva deciso da tempo di convocare Signorile: secondo il pm Savia il vice segretario andava ascoltato perché, secondo alcune voci (di chi?) risultava tra i possibili percettori della tangente.

Subito dopo è stata la volta di Ferdinando Mach: si è trattato dal magistrato per

una mezz'ora, negando di aver sollecitato la conclusione di un contratto « alternativo » a quello allora in corso di stipula tra l'Agip e la Petromin. Le notizie sull'operazione - ha detto - mi furono riferite da Cilia (suo amico e finanziere della società Mefit) e ritenuti di doverle esporre prima a Mazzanti e poi al segretario amministrativo del Psi Formica.

Quanto ai risultati dell'inchiesta penale, il magistrato non si è voluto sbilanciare. Il centro dell'indagine sono sempre le identità del famoso mediatore, un personaggio straniero che non sarebbe quel Mina chiamato in causa anche recentemente, e dei misteriosi percettori della tangente. Qualche particolare (finanziamenti alla stampa di Rizzoli e al Messaggero) lo aveva annunciato Formica ma che, al momento di fare « nomi e cognomi » ha rinviato tutto.

L'attesa è ora concentrata a martedì, quando la commissione bilancio concluderà le audizioni con l'interrogatorio di Cilia, l'uomo cui l'Agip

rifiutò una proposta « alternativa » di mediazione. Sulla vicenda della tangente sono da registrare anche una serie di interventi. La federazione della stampa ha diramato ieri un lungo comunicato in cui riafferma, in seguito alle voci e alle affermazioni di Formica sulle possibili destinazioni della tangente, una insopprimibile e urgente esigenza di pulizia e di chiarezza. « I casi sono due - afferma il comunicato - o sarà dimostrata la fondatezza delle accuse (e in questo caso c'è da chiedersi per quale ragione un segreto di Stato venga mantenuto e giuridica sia rimasto tale per tanto tempo) oppure dovranno essere chiariti i motivi per cui la sede parlamentare è stata ridotta a campo di esercitazioni per spericolate testimonianze che sembrano destinate solo a intorpidire il mondo dell'informazione ».

Il comunicato si conclude riaffermando l'urgenza dell'approvazione della riforma dell'editoria.

b. mi.

L'ultima creatura di Rizzoli

Il «Corrierone» in camice bianco

E' dopo «L'Occhio» l'ultima creatura che il gruppo editoriale Rizzoli intende lanciare. Anche questa volta con una certa dose di spregiudicatezza, in cui analisi di mercato e coperture finanziarie sembrano mescolarsi abilmente. Ma per ora « il Corrierone » non ha l'aria di nascere sotto una buona stella. Doveva uscire tra due giorni, il 15 gennaio, e una conferenza stampa di presentazione a Roma era stata annunciata per venerdì scorso dal direttore della nuova pubblicazione, anzi del nuovo quotidiano, che avrebbe dovuto farsi « sostenere » dal presidente della Federazione degli ordini dei medici, chiamato a svolgere evidentemente funzioni di padri-

no per il battesimo. La presentazione però è saltata, senza preavviso e all'ultimo momento. Ci sono state, a quanto pare, delle « grane » con i sindacati, che hanno considerato inadeguato il prezzo di vendita e le proposte avanzate dall'azienda. Tutto è di nuovo in discussione, e se ne riparerà almeno tra una settimana.

Che cosa è « il Corrierone »? Dovrebbe essere un quotidiano (cinque numeri alla settimana, dal martedì al sabato), riservato esclusivamente ai sanitari e ai farmacisti, da vendersi per abbonamento. Il pubblico non lo troverà quindi in edicola. Nasce come un'edizione del « Corriere della sera », e del quotidiano di via Solferino ha gli stessi caratteri di testatina. Il giorno del battesimo è considerato in 30.000 copie. La stessa stessa formula, così come è stata studiata, offre un'idea precisa del tipo di « prodotto » che il gruppo Rizzoli intende mettere a disposizione e far circolare tra gli operatori sanitari, nel momento difficilissimo e delicatissimo dell'avvio della riforma. Il giornale, che sarà prefabbricato (« tutti i richiedenti in forte anticipo ad esperti e docenti universitari, larga apertura ai « messaggi » provenienti dai convegni medici, interventi redazionali di supporto ad iniziative e prodotti commerciali », chiuderà » alle dieci del mattino, per andare alla stampa nelle primissime ore del pomeriggio, utilizzando i

tempi di pausa tra il « Corriere d'Informazione » e il « Corriere della Sera ». Quindi, un giornale che costerà pochissimo; e oltre tutto con un organico di redattori molto ridotto (al massimo, una ventina).

Inutile dire che sostegno principale dell'iniziativa è stata una verifica di « disponibilità » da parte delle industrie farmaceutiche, che non si sono certo lasciate sfuggire l'occasione per contare su un potente veicolo pubblicitario nei confronti dei medici. D'altra parte, è parecchio tempo che l'azienda insiste su iniziative legate ai temi della salute, perché considerate un mezzo trainante di pubblicità.

Lo stesso « Corriere medico » avrebbe dovuto assumere, in quest'area, il carattere di un inserto o di una rivista; poi, dopo molte discussioni, è prevalsa la forma del quotidiano. E c'è chi vede in questa decisione il tentativo di far « saltare » le pagine speciali del « Corriere della Sera ». A cominciare da quella dedicata all'alimentazione e ai consumi, che sembra abbia dato non pochi fastidi agli industriali e agli inserzionisti pubblicitari. In questo senso, il « Corriere medico » apparirebbe come uno strumento di concentrazione, più docile e più facilmente controllabile.

g. c. a.

Bombole proibite nella pesca sub

ROMA - La pesca subacquea sarà consentita solo in appnea: è messo al bando cioè l'uso degli autospessoratori. Lo prevede un decreto del ministro della marina mercantile, già approvato dal governo, e che è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento del ministro Evangelisti, che potrebbe entrare in vigore già in questa settimana, si compone di tre so-

liti articoli. Il primo di essi prevede che la figura del pescatore professionista venga più esattamente definita. Il secondo vieta l'uso delle reti per gli sportivi consentendo solo la « bilancia » e il « palamito » (fino a centimetri). Il limite massimo del pescato giornaliero è fissato in cinque chili. L'ultimo articolo infine è quello che consente la pesca subacquea solo in appnea.

Giorgio Frasca Polara

Relazione di Magri

Il PdUP per un governo di emergenza

ROMA - Con una relazione al Comitato centrale del PdUP, Lucio Magri ha indicato come proposta politica del partito quella di un governo di emergenza con la partecipazione del PCI e del PSI.

Advertisement for Megablok door locks. Text: 'Alt al ladro con Megablok nella tua porta..'. Includes an image of a door lock and contact information for various cities like Bergamo, Brescia, Milano, etc.